

Cantiere Tav controllo della commissione dopo l'esposto dei poliziotti

di MARCO GIAVELLI

NUOVO blitz, del tutto inatteso, del ministro Maurizio Lupi al cantiere Tav di Chiomonte: martedì il titolare del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti è tornato alla Maddalena per la terza volta nel giro di un anno, cogliendo di sorpresa la stessa Ltf e la macchina di sicurezza disposta da prefettura e questura. Una visita che è servita sostanzialmente a constatare l'avanzamento dello scavo del tunnel geognostico, che a metà giugno hanno raggiunto il suo primo chilometro, a incontrare le maestranze ma soprattutto ad annunciare che «le aziende che per i lavori alla Tav hanno avuto danni a causa degli attacchi saranno rimborsate».

Una rassicurazione che, detta così, non sembra però andare incontro alle richieste di risarcimento rivendicate anche da quegli imprenditori locali che si ritengono danneggiati dalle continue modifiche subite dal tracciato della Torino-Lione, come hanno denunciato alcune settimane fa in una lettera inviata anche al presidente della Repubblica e alle più alte cariche dello Stato. «A inizio agosto convocheremo una task force in val Susa per fare il punto su risarcimenti e compensazioni - ha concluso Lupi - Sono già pronti i primi 10 milioni, poi ne arriveranno altri». Quanto ai numerosi sindacati che continuano ad opporsi all'opera, Lupi ha risposto laconico: «I finanziamenti sono per il territorio».

Ma quella del ministro delle

infrastrutture non è stata l'unica visita "di peso" in questi giorni al cantiere Tav di Chiomonte. Mercoledì è toccato ai senatori Stefano Esposito (Pd) e Marco Scibona (M5S), entrambi membri della

È martedì la visita a sorpresa del ministro dei trasporti Maurizio Lupi: «Le aziende danneggiate saranno rimborsate»

commissione trasporti del Senato e in missione ufficiale per conto della stessa a seguito della lettera con cui il 12 giugno i sindacati di polizia avevano richiesto ufficialmente un sopralluogo congiunto alla Maddalena per discutere di alcuni nodi ancora irrisolti rispetto all'attività e alle dotazioni di cui dispongono le forze dell'ordine che operano all'interno del cantiere: una cinquantina a turno per un totale di quattro turni giornalieri, a cui si aggiungono i militari dell'esercito. I sindacati di polizia hanno rimarcato le precarie condizioni in cui gli agenti in servizio al cantiere si trovano spesso a lavorare: ad esempio il fatto che siano sovente costretti a consumare i pasti a bordo dei mezzi, la necessità di utilizzare due bagni chimici nei pressi dello scavo, spesso sporchi di escrementi e urina, nonché la presenza di polveri che, quando soffia un forte vento, impediscono agli agenti in servizio di uscire dai loro automezzi.

«Chiediamo di valutare la possibilità di elaborare uno studio che preveda dislocazioni diverse in altri punti del cantiere - ha evidenziato il rappresentante del Sap



I senatori Marco Scibona (M5S) e Stefano Esposito (Pd) durante il sopralluogo di mercoledì mattina

- chiediamo inoltre che nelle postazioni dove gli uomini svolgono il loro servizio d'ordine, vengano allestiti dei container per il consumo dei pasti in luogo riparato e ulteriori bagni chimici. Spesso qui gli agenti si sentono fuori posto e chiedono se vengano considerati da tutti come dei lavoratori oppure no». Per quanto riguarda invece le questioni ambientali, i sindacati di polizia si sono dichiarati soddisfatti delle ampie rassicurazioni fornite dai rappresentanti di Ltf, Arpa e Spresal rispetto ai rischi per la salute derivanti dall'esposizione alle polveri che circolano nel cantiere. «Il cantiere di Chiomonte è un caso unico per la convivenza tra imprese, lavoratori e forze dell'ordine - ha detto l'ingegner Achille Sorlini, coordinatore della sicurezza alla Maddalena - dopo due anni e mezzo di continui cambiamenti, possiamo dire di aver ormai raggiunto una

configurazione stabile: in 16 mesi le soglie di superamento dei limiti normativi sono state superate soltanto in cinque occasioni». Non allo stesso modo la pensano i No Tav, che in passato, facendo leva sui dati ufficiali, hanno più volte denunciato la presenza di ripetuti sforamenti delle soglie previste dalla legge. L'ingegner Angelo Robotto, direttore generale dell'Arpa, ha ricordato i monitoraggi in doppio che vengono svolti da Ltf e dall'Agenzia regionale per l'ambiente, dando alle forze dell'ordine e ai sindacati di polizia la disponibilità dell'ente ad effettuare ulteriori campionamenti fissi nelle zone con maggiore probabilità di stazionamento da parte degli agenti. «I nostri nomi - ha aggiunto il rappresentante del Sap - erano finora poco o per nulla informati su tutti questi elementi che ci avete fornito, e che sarebbe

utile metterle a loro disposizione». Su questo, il vicequestore Michele Mollo ha confermato che, ora che il cantiere si è consolidato, è in fase di predisposizione un documento specifico contenente la mappa dei rischi e i comportamenti da tenere che verrà distribuito agli agenti. «Questo incontro ci tranquillizza - ha aggiunto il segretario provinciale del Sulp Eugenio Bravo - ma ricordiamoci che se noi siamo qui, è perché esiste un problema politico e non di polizia: serve attenzione da parte della politica». Una frase accolta con piacere dal senatore M5S Marco Scibona, che ha evidenziato come «da tempo il Movimento 5 Stelle denuncia questo aspetto».

«L'ottava commissione, su mia iniziativa, richiederà i file presentati e la totalità dei dati con cui hanno cercato di tranquillizzarci circa i rischi per la salute e la

sicurezza, nonché tutto quanto reperibile sugli incidenti avvenuti nell'area di lavoro - ha aggiunto in una nota stampa - Ho evidenziato inoltre come lo spostamento dello smarino debba avvenire previa informazione diffusa e capillare a tutela della sicurezza di tutti e che su qualunque operazione ci debba sempre essere la massima trasparenza ed informazione diffusa alla popolazione. Infine ho ribadito, e ricevuto rassicurazioni in tal senso, la necessità che tutti questi dati siano pubblici e rintracciabili in un unico sito a totale disposizione dei cittadini». Il senatore Pd Stefano Esposito ha invece ribadito la necessità di una potenziare ulteriormente la trasparenza, invitando Ltf a farsi carico di pubblicare su un unico sito internet tutte le informazioni relative all'inquinamento delle polveri e alla sicurezza del cantiere.

